

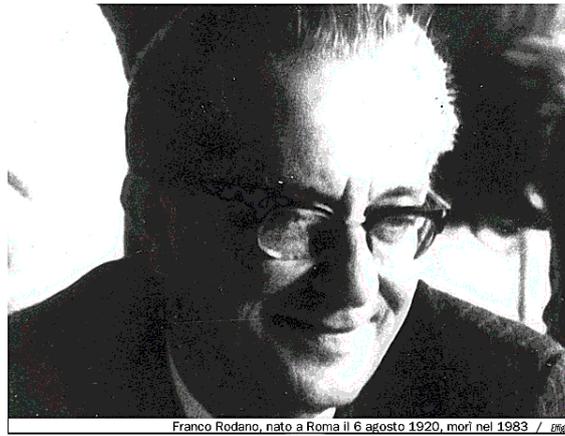
PERSONAGGI

**A cent'anni dalla nascita di uno degli ispiratori della sinistra italiana, che cercò di conciliare l'anima cristiana e quella comunista (oltre l'utopismo marxista), cosa resta del suo pensiero?**

GIOVANNI TASSANI

Fuono gli Anni Settanta del Novecento quelli in cui Franco Rodano, da una vita di quasi nascondimento e poi comunque riservata, in cui era noto a pochi studiosi che avevano seguito la sua "Rivista Trimestrale", vorrà passare a un ruolo attivo di opinione e non più solo di eminenza grigia, pubblicando libri e intervenendo settimanalmente sul quotidiano "Paese Sera". Il tema era quello, allora in agenda, del "compromesso storico": la collusione necessaria tra le forze politiche italiane, a partire da quelle maggiori, la democratico-cristiana e la comunista, contrapposte ma non autosufficienti sul piano del governo. Erano gli anni di un vento riformatore, di sinistra, che pareva aver conquistato le giovani generazioni, ammesse al voto a 18 anni, mentre le forze che sembravano avviarsi all'unità organica. Dopo le elezioni del 1976, in cui si era per poco evitato un "sorpasso" del Pci sulla Dc, Aldo Moro aveva parlato di "due vincitori", adoperandosi per una politica di "confronto". Il Pci di Berlinguer mostrava una durezza che voleva estendere ai partiti "compagni" assai più rigidi, di Francia e Spagna. Fu in questa situazione innovativa che Rodano sentì necessario esporsi. Franco Rodano era nato a Roma, da genitori piemontesi, il 6 agosto 1920. Si era formato nel centro della cattolicità, nelle Congregazioni mariane "La Scelta" e "Prima Primizia" la cui fondazione risaliva allo stesso san'Ignazio. L'indignazione morale verso il bellicismo e il razzismo fascista avevano portato lui, precocissimo leader, e altri giovani cattolici (come Adriano Ossicini e don Paolo Pecoraro, di matrice popolare-ristoriana) a contatto coi giovani comunisti clandestini in una cooperazione militante e parallela, che si esplicitò nella Resistenza col nome di "Partito dei cattolici comunisti" e, dopo la liberazione di Roma, di "Partito della Sinistra Cristiana". Rodano conobbe De Gasperi e Togliatti e, opponendosi a questi che l'avrebbe ben visto al fianco del primo, volle schierare, con lo scioglimento del Psc (dicembre '45), i suoi col Pci, nella prospettiva di un "partito nuovo", non ideologico e atto a sviluppare una democrazia organica in Occidente. Divenne consigliere di Togliatti, su temi delicati come l'insediamento dell'art. 7 in Costituzione, ma incappò nelle asprezze del Sant'Uffizio che pur non trovando in lui argomentazioni "eretiche", lo volle intendere dai sacramenti per un articolo a favore del clero povero comparso su "Rinascita".

# Rodano mediatore di forze popolari



Franco Rodano, nato a Roma il 6 agosto 1920, morì nel 1983 / epoca

nel '68 Rodano sarà pronto a fornire ai giovani una scuola di formazione politica ed economica (Sispe), condotta a Roma con Napoleoni, ove avrà modo di criticare a fondo la visione di Marx, non "laica" bensì trascendente aspetti metafisici da filosofia della storia ottocentesca, conducenti non già al "regno della libertà" ma a una fuga dalla storia, con esiti anarchici, che era anche il rischio della contestazione giovanile in atto. Con il concetto di "causazione ideale" Rodano nega lo storicismo dialettico e il rapporto deterministico struttura-sovruttura. Idee nuove possono invece causare processi di libertà nella storia, emancipando il servo dal padrone, riscattando il lavoro umano da pena a servizio comune, uscendo infine dalla "società signorile", dai cui principi lo stesso Marx, con la negazione della positività del

lavoro, non si era emancipato. Per spiegare tutto ciò Rodano compirà, nel primo ciclo di lezioni alla Sispe, un'esegesi delle lettere di san Paolo, il cui fondamento è teso all'eguaglianza degli uomini ancora "inesplorata", ma resa "possibile". Al fondo della "laicità" di Rodano si avverte la formazione ignaziana, e lo studio assiduo della teologia post-tridentina, che ha il pregio di aver posto nel giusto rapporto Natura e Grazia. Erede di questo pensiero Rodano è convinto che la vita storica della Chiesa rappresenti la più evidente eccezione allo schema marxiano struttura-sovruttura: espressione massima di un universalismo extrabornese che ne invalida cioè il meccanismo classismo. Le "Lezioni di storia" "possibile", a partire dall'antropologia paolina, saranno pubblicate in libro dopo la morte di Rodano, quasi contemporaneamente a un altro suo documento significativo: le "Lettere dalla Valnerina", in origine comparse, a firma Ignazio Saveri, sul settimanale "Settegiorni", tra 1971 e 1972, e poi sulla nuova serie della "Trimestrale". Nelle Lettere il tema più rilevante riguardava l'identità dei cristiani, da riscoprire dopo la fine della Cristianità. Se nelle "Lezioni di storia" "possibile" un giudizio severo era rivolto al residuo utopico del marxismo, nelle "Lettere dalla Valnerina" un altro oggetto veniva considerato dalla critica rodaniana: il dissenso cattolico, manifestazione ancor più superficiale della protesta giovanile, rinunciante alla verticalità per un conformistico o-

rizzantismo. Sarà la ragione per cui la collaborazione con "Settegiorni", letto in parte da cattolici del dissenso, verrà interrotta per pressione di questi. L'impazienza del "dissenso" non poteva certo ammettere la positività del Concilio di Trento, riespressa con forza da "Ignazio Saveri", visto che il Vaticano II era vissuto dal "dissenso" come discontinuità e rottura proprio con Trento. E neppure la stretta connessione, rilevata dall'autore "controriformista", tra vita del Pci ed equilibrio nella Dc poteva essere accettata: due partiti che per Rodano si richiamavano nella loro radice e rappresentatività popolare come nei loro difetti di laicità. Quella "ispirazione cristiana", tanto affermata da Aldo Moro in un partito a rischio di involuzione conservatrice, era a ben vedere per Rodano una legittima difesa, che diveniva significativa anche per un Pci che non sapeva ancora per sua parte farsi postideologico, cioè pienamente laico. Non è facile oggi, dopo tanti cambiamenti di cultura e di costume, con conseguenti mutazioni nel panorama politico, comprendere tematiche che hanno movimentato l'Italia di quei decenni. Franco Rodano morì a 63 anni nel 1983, dopo una vita intensa spesa in battaglie culturali che apparentemente non hanno prodotto il frutto sperato: una nuova fase di maturazione democratica oltre le tradizionali forme storico-politiche. Quel forte pensiero teorico, frutto di un lungo confronto con il peso della storia e della modernità, può apparire oggi, in tempi di equivoque postmodernità, davvero inattuale.

## BIBLIOGRAFIA

### Il compromesso è storico

A un secolo dalla nascita dell'intellettuale che ispirò le idee del compromesso storico, il suo pensiero è raccolto in questi volumi: *Questione democristiana e compromesso storico* (Editori Riuniti, 1977); *Lezioni di storia "possibile"* (Marietti, 1986); *Lettere dalla Valnerina* (La Locusta, 1988); *Lezioni su servo e signore. Per una storia postmarxiana* (Editori Riuniti, 1990); *Cattolici e laicità della politica* (Editori Riuniti, 1992). Altri scritti in due testi antologici delle Edizioni Studium: *Voce Operaia*, a. c. di F. Malgeri, 1992. *Laicità, democrazia, società del superfluo*, a. c. di M. Mustà, 2000.

TESTIMONI

# Dossotti, storia di un sopravvissuto al XX secolo

MARCO RONCALLI

Torna in libreria, con alcune modifiche, nuove note e un aggiornamento bibliografico, l'agile profilo scritto da don Fabrizio Mandreoli *Giuseppe Dossotti* pubblicato nel 2012 con il Margine ed ora riproposto dalle Edb (pagine 152, euro 13,50). È un volume di sintesi - nelle linee biografiche e nelle direttrici del pensiero - questo del presbitero docente di teologia fondamentale a Bologna, oggi impegnato nella formazione giovanile e nel dialogo interreligioso. Un volume esauriente anche se non esaustivo, utile per chi non conosce questo protagonista del '900, ma anche chi crede di conoscerlo; chi l'ha apprezzato o criticato; chi si è accentratamente delle etichette più ricorrenti e non sempre compatibili: l'integralista e il cattocomunista, l'utopista candidato e il pragmatico politico. In realtà, come mostrano queste pagine - anche nei collegamenti recuperati, negli snodi evidenziati, nelle relazioni richiamate (Lenzani, Lazari, La Pira) - è difficile capire l'itinerario di Dossotti senza tenere conto che, "cristiano sul serio", ha posto al centro e al di so-

pra di ogni scelta e attività il primato del vangelo», come osserva Enrico Galavotti nella prefazione. Un primato anteposto durante aspri confronti ecclesiali o politici; ben presente nei due eventi chiave della sua vita: la partecipazione alla redazione della Costituzione e al Vaticano II. Ciò ricordato, Mandreoli passa qui in rassegna le tappe salienti del percorso di Dossotti. Dagli anni della formazione a quelli dell'insegnamento - nella temperie del fascismo, della resistenza, della guerra. Da quella della stesura della Carta Costituzionale a quella della militanza nella Dc, sino al ritiro. Nel '52, dimessosi da deputato, ecco la fondazione del Centro di documentazione dopo il trasferimento a Bologna, dove nel '56 Lercaro gli chiede di accettare la candidatura a sindaco, vano tentativo di strappare il comune all'amministrazione comunista. «A quell'atto di obbedienza si deve la nascita della Famiglia e tutte le grazie che sono venute dopo», scriverà. L'anno prima nelle mani dello stesso cardinale aveva ennesimo i voti per abbracciare una vita interiore più intensa e scritto la "Piccola regola" per la sua comunità, appunto la "Piccola

Famiglia". Poi via via altre censure. Il presbitero nel '59. L'apporto all'assise conciliare. E la partenza del monaco per la Terrasanta e il Vicino Oriente: «Dieci anni di solida preparazione a Bologna, poi si passa il mare», aveva preannunciato. Era il 1972. Si trasferì a Gerusalemme, dove continuò a ruminare la Bibbia. Salvo vari rientri in Italia, visse lì dieci anni. Poi, fra l'83 e il '95, lo si sarebbe potuto incontrare - come ci capitò - a Main (in Giordania) o Airi Arik (nei Territori Occupati). Infine il ritorno in Italia sino alla morte a Monte Sole nel 1996, dopo essersi ancora interrogato su progetti per l'agire politico dei cristiani e aver lasciato indicazioni per il futuro anche se era stato lui a dire umilmente: «Non cercate nella nostra generazione una risposta, noi siamo veramente solo dei sopravvissuti». In realtà, ripensare a quest'uomo che guardava lontano desiderando la pace, oggi, forse, ci spinge proprio a «rileggere, con senso del futuro e del profeta, i cambiamenti che avvengono, alcune delle dinamiche sostanziali che ne hanno animato la poliedrica vicenda esistenziale».

## I maestri di Fofi in e-book

Tra le uscite che Marietti 1820 manda in libreria in questi giorni in formato e-book (prezzo 2,99 euro) troviamo un volume di Goffredo Fofi che delinea il profilo di *Tre maestri*: Aldo Caplini, Raniero Panzieri, Elsa Morante. Caplini (1899-1968), filosofo ed educatore, fu tra i primi a cogliere e teorizzare il pensiero nonviolento di Gandhi; Panzieri (1921-1964), politico e scrittore, è considerato uno dei fondatori dell'operaismo; la scrittrice Elsa Morante (1912-1985), prima donna a vincere il Premio Strega nel 1957 con *L'isola di Arturo* e autrice del romanzo *La storia*. Ricordi e riflessioni si alternano in queste pagine di Goffredo Fofi, che rende omaggio a tre figure del Novecento italiano, tre maestri che hanno segnato profondamente la sua vita e il suo itinerario intellettuale.

## I finalisti del Premio Caccuri

Si terrà eccezionalmente dal 19 al 24 settembre la IX edizione del *Premio Letterario Caccuri*, dedicato a libri del genere saggistico. I finalisti di questa edizione sono la giornalista Bianca Berlinguer, selezionata per il libro *Storia di Marcella* che fu Marcello (La Nave di Tesse), il divulgatore economico Alan Friedman, con *Questa non è l'Italia* (Newton Compton), Atlantide. Viaggio alla ricerca della bellezza, opera a quattro mani di Renzo e Carlo Piano (Feltrinelli) e infine il politico Walter Veltroni con *Odiare l'odio* (Rizzoli). La scelta del vincitore fra questi quattro selezionati dalla giuria presieduta da Giordano Bruno Guari sarà appunto a Roma in settembre attraverso il voto di una giuria popolare che avrà seguito le sei giornate condotte all'insegna della lettura. Info: 393 9147815.

## Biferali, notizie strane, storie particolari

EUGENIO GIANNETTA

Capita, talvolta, che pensando agli scrittori si provi invidia per la loro straordinaria opportunità di vivere più vite grazie ai personaggi che inventano e alle loro storie. Questa sensazione si amplifica fino a esplodere nel libro *Cose dell'altro mondo* (Edizioni Clichy, pagine 88, euro 17), scritto da Giorgio Biferali e illustrato da Elisa Puggile. Il piccolo volume di queste micro-narrazioni è una collezione di quaranta storie vere e curiose che sembrano apparentemente impossibili: dal professore che ha vissuto un anno in un cassonetto, al Giappone, dove ci si può sposare con un ologramma, fino alla metropolitana di Grenoble, dove viene stampato uno scontrino con su scritto un piccolo racconto lungo tanto quanto il tempo d'attesa del treno; un racconto che in qualche modo è emblematico e rappresentativo dell'intera struttura del libro. Il *#17* *rouge*. Infatti, è la stranezza delle storie, che vediamo nella narrazione diventa normalità, perché in fondo non è nient'altro che realtà, ma diversa da quella che conosciamo e viviamo tutti i giorni. Una realtà con la quale l'autore (e l'illustratrice) portano il lettore in giro per il mondo a scovare - se possibile - il labilissimo confine tra follia e meraviglia, nella forza della brevità cui i social media ci hanno sempre più abituati in questa nostra contemporaneità. Quella di Biferali è un'opera originale, insolita e di narrativa illustrata. Nasce da un senso di stupore che abbiamo (o dovremmo avere e talvolta perdiamo, pur conservandoci negli anni più candidi e nello sguardo dei bambini) per tutto ciò che ci circonda, che vediamo e che ascoltiamo, da quei particolari che notiamo e che, in fondo, sono la vera essenza della vita, ovvero ciò che fa realmente la differenza, diventando così un'occasione per uscire dalle nostre esistenze ed esplorare nuove realtà. Le storie del libro sono tutte figlie di una raccolta di notizie strane, recuperate da ritagli di giornali e screenshot sul web, accostati quasi come in una forma di collezionismo acuto di un lettore onnivoro e a tratti simili a favole della buonanotte, ma buone per tutte le età: dentro c'è la tecnologia e la poesia, uno spazio dedicato all'arte e al transumanesimo. Si tratta, insomma, di pezzi di storie che potevano diventare altro, magari un romanzo, ma si sono invece naturalmente evolute in una forma più ibrida e si sono contornate grazie all'immedesimazione con l'autore, che ci ha messo del suo anche citando alcuni autori di riferimento come Auster, Vonnegut, Toni Morrison, Murakami, Saunders, finché il libro è così diventato anche un pretesto per parlare - ovviamente tra le righe - di letteratura. Biferali per narrare queste storie sceglie sempre la prima persona, facendole sue e creando così l'immedesimazione nel lettore e l'empatia necessaria a entrare, pur nella loro brevità, dentro alle vite di altri, senza giudizio su cose apparentemente lontane, e anzi con un avvicimento che lo aiuta a mettere a fuoco tematiche anche molto diverse tra loro. Tutto ciò è accompagnato dal tratto minimal e moderno di Elisa Puggile, che completa il racconto portando lo sguardo fuori dalla finestra della narrazione e ben oltre la pagina. Una convivenza in cui ognuno ha la sua importanza e nella quale il lettore trova poi ancora spazio per integrare con la sua esperienza.